

polemiche estive

SALTA IL CONCERTO DI ALEXIA «IL PALCO È CORTO DI 45 CM»
È saltato il concerto che Alexia doveva tenere ieri sera a Torre del Lago al «Friendly Versilia Mardi Gras», il gay pride toscano. Il direttore di produzione della cantante Claudio Astarita ha detto che lo spettacolo non si è tenuto perché il palcoscenico era largo 11,55 metri invece di 12. Alessio de Giorgi, dell'organizzazione, ribatte: «La verità è che erano in ritardo e non riuscivano a rispettare l'impegno. La produzione a Milano ha bloccato lo spettacolo. Avvieremo una causa di risarcimento danni. Questa scelta incrina i rapporti tra la comunità gay e Alexia».

festival

BYE BYE LOCARNO: CHE NE SARÀ DEI PICCOLI GANGSTER DI SCIMECA?

Lorenzo Buccella

LOCARNO Banditismo all'italo-americana sui titoli di coda del festival. Nella giornata terminale della kermesse locarnese, conclusasi ufficialmente l'altro ieri, il cinema italiano è andato a sparare le sue ultime cartucce all'interno di un'edizione che quest'anno ha visto le produzioni di casa nostra conquistare spazi e visibilità sullo schermo, pur rimanendo a bocca asciutta al momento dei verdetti della giuria. Una tendenza che sabato sera ha trovato il suo sigillo definitivo, visto che a far da sipario alla manifestazione per il congedo da piazza e pubblico, è stata proiettata come pellicola di «rappresentanza» Gli indesiderabili, l'ultimo film di Pasquale Scimeca, tratto dall'omonimo libro di Gian Carlo Fusco. Un gangster-movie dallo sbocco corale che si discosta dai

lavori precedenti del regista siciliano (come Placido Rizzotto) contrassegnati dall'urgenza di un impegno morale, per andare a svilupparsi nella «libera gabbia» di un film di genere. «In passato - racconta il regista - i miei film scaturivano dall'esigenza profonda di mostrare cose a me molto vicine, ora sento quel ciclo come qualcosa di concluso. Questa pellicola si colloca in una fase di transizione e vuole essere una sorta di dichiarazione d'amore verso quei film di genere che purtroppo in Italia non si producono più». E così, eccoci alle prese nelle prime scene del film con un processo, datato 1951, dove in un'aula di tribunale newyorchese un gruppo di pesci-piccoli italoamericani deve rispondere all'accusa di gangsterismo. L'insufficienza di prove permetterà loro di sfug-

gire al carcere, ma non impedirà il rimpatrio forzato nella terra d'origine con il bollo perentorio di «indesiderabili». Prende le mosse da questa nuova immigrazione al contrario l'indagine di un giornalista che si incuriosirà delle loro vicende biografiche, inseguendoli nelle tracce disperse per tutta l'Italia. Un grappolo di «malvitosi per necessità» che proprio perché invecchiati all'anagrafe cinematografica trovano la possibilità di raccontarsi, riesplorando il loro passato da gangster «targato Usa». Violenze, estorsioni, garanzie «goose by me» e vendette incrociate per sfuggire ai margini stretti di una vita d'ombra. Ne viene così fuori il ritratto multiplo e un po' sfilacciato di poveri disgraziati, accomunati dal destino di sentirsi sempre e ovunque nella disagiata condizione di immi-

grati. Un'indesiderabilità a doppia mandata, visto che lo stesso senso di esclusione torna a rimbalzare su entrambe le sponde dell'Atlantico. Di tutt'altra pasta, invece, il documentario che batte bandiera produttiva italo-americana, The Hole in the Wall di Gil Rossellini. Presentato a New York nel mese di febbraio in anteprima alle Nazioni Unite e riproposto nello «Human rights program» di Locarno, la pellicola documenta l'esperienza «formativa» di una folla di bambini indiani a cui sono stati donati i computer. Un tentativo di risposta non tradizionale ai problemi mondiali attraverso un progetto che esce ora dai confini della sperimentazione per estendersi a più ampio raggio, visti gli esiti positivi raggiunti.

Suoni di memoria per il futuribile Berio

Fabio Vacchi è una delle star della nuova musica. Ora ha composto un lavoro in ricordo dell'amico e maestro

Stefano Miliani

Ha preso materiale dalla storia, dalle tradizioni, da un passato che dal medioevo arriva a Bach e al primo '900, è cresciuto cibandosi delle teorie dell'avanguardia musicale più integrale del secondo dopoguerra per distaccarsene e trovare un suo linguaggio sonoro dove l'espressione «piacere estetico» non suona come una bestemmia o un'eresia. Fabio Vacchi, bolognese, anno di nascita 1949, capelli fluenti, è uno dei compositori italiani viventi più eseguiti anche fuori della penisola e autore, tra l'altro, della colonna sonora del film *Il mestiere delle armi* di Emanuele Olmi. Ora Vacchi propone un nuovo brano in prima esecuzione in memoria di Luciano Berio: oggi alle 21 al Teatro Sociale di Portogruaro la *Veglia in Canto* per violino e orchestra d'archi con Misha Rachlevsky sul podio che dirige la Chamber Orchestra Kremlin di Mosca e Pavel Vernikov (allievo di David Oistrach) come solista. Il concerto inaugura la ventesima Estate musicale della cittadina veneta (tel. 0421 71352, www.adria.it/est-mus) e propone Dvorak (*Serenata* op. 22) e Caikovskij (*Souvenir de Florence* op. 70), oltre alla pagina di Vacchi commissionata dal festival. Un altro brano nuovo del compositore, *Memoira italiana*, lo interpreta il 24 agosto a Città di Castello l'Hilliard Ensemble: «È un piccolo ciclo di antiche melodie tradizionali trattate in modo polifonico - dice l'autore - come si faceva nel '500, dove ho conser-



A fianco, il compositore Fabio Vacchi. Sopra, Luciano Berio

Lucerna s'inchina a Heiner Goebbels

LUCERNA Heiner Goebbels è un compositore tedesco che, a scando di equivoci, non ha alcun rapporto di parentela con il famigerato gerarca nazista, in secondo luogo è uno dei più prolifici e versatili della scena attuale. Rappresenta bene l'epoca: pesca nel passato e in tutti i linguaggi sonori di oggi, inclusi il rock, la tecnologia. Il festival estivo di Lucerna gli riserva una sorta di minifestival: mercoledì e giovedì il musicista dirige l'Ensemble Modern in «Schwarz auf Weiss (Black on White)», teatro musicale per 18 esecutori su testi di Poe, Eliot, Webster e Blanchot. Venerdì 22 la medesima formazione esegue più pagine di Goebbels («Erakles 2», «Industry and Idleness», «La Jalouse»), tra cui una «prima» commissionata dal festival svizzero, la suite dall'opera «Landschaft mit entfernten Verwandten (Paesaggio con lontani parenti)». Dirige Frank Ollu. Intanto la manifestazione prosegue con molti concerti già tutti esauriti o dove restano solo i posti più costosi. Va da sé che non c'è una poltrona libera per Abbado che, domani e mercoledì con la neonata Lucerna Orchestra Festival, affronta la magnifica seconda sinfonia di Mahler «La resurrezione» (su internet: www.lucernefestival.ch).

sonno, del trapasso tra notte e giorno, un momento molto fecondo e, infine, il vegliare un morto. A questa ultima accezione fa riferimento il brano di stasera: è la veglia al feretro di un amico.

Come vede la situazione musicale di oggi in Italia?

Preoccupante, e non solo per la musica, ma per l'Italia. E dalla situazione generale discendono tutte quelle particolari. Eppure per la musica ci sarebbero grandissime occasioni. Le orchestre italiane sono migliorate tantissimo, ne abbiamo diverse di ottime quando, una volta, molte erano perfino imbarazzanti. Anche le giovanili sono di qualità. Cito un episodio: due settimane fa ho chiesto a un'orchestra nata tre anni fa alla Università statale di Milano di registrare un mio brano per la colonna sonora del prossimo film di Olmi perché sono rimasto sbalordito dalla qualità.

Da più parti e da più fronti si dice che la cultura deve rendere in termini economici, in modo diretto.

È miopia. Si pensa che la cultura, l'insegnamento, l'istruzione non rendano. La scuola costa? Vero, ma se sforniamo analfabeti tra vent'anni non solo saremo governati da degli analfabeti (questo accade già adesso), ma avremo medici, infermieri, ingegneri analfabeti. L'istruzione è il più grande investimento per il futuro, per una classe pensante che un domani tenterà di mettere in piedi questo paese. La cultura non è un fronzolo. Un popolo colto, di cultura alta a livello generalizzato, produce più ricchezza. Sfido chiunque a dimostrare il contrario.

La situazione italiana mi preoccupa molto. Ci governano degli analfabeti. Ma è la cultura a produrre vera ricchezza.

Ho scritto una veglia per violino e orchestra. Grazie a Berio sono caduti tanti muri: oggi conta se una musica è bella, non le parole d'ordine

vato testi originali in siciliano, calabrese, nella parlata dell'Appennino tosco-emiliano».

«Veglia in canto» è dedicata a Berio. In che modo lo ricorda?

Ha il carattere del compianto: è una melodia accompagnata, non allegra, molto espressiva. Il compianto era un genere mol-

to in voga anticamente.

Berio è scomparso il 27 maggio scorso. Lei era suo amico. Che eredità ha lasciato?

La musica contemporanea una volta era considerata come un malato da proteggere contro ogni aspettativa, anche del pubblico. Con Berio, anche nella programma-

zione dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma, la musica contemporanea era parte integrante della nostra cultura. Il suo caso costituisce un vero ponte verso il futuro, è un riferimento ineludibile per chi prende le mosse dalla cultura classica, accademica, e voglia proiettarsi in avanti. Questo valeva anche quando c'erano parole d'ordine più snobistiche, quando chi si poneva il problema della comunicazione o dell'espressività veniva bollato come minimo come disinteressante, se non addirittura fascista. In questi ultimi anni ho notato una fortissima crescita del pubblico. Forse ora si esegue meno musica contemporanea, ma si fa meglio, e non è detto sia un male. Oggi non ci sono parole d'ordine, la musica è bella o no, scritta bene o no, si è molto più pragmatici. Anche questo è un lascito di Berio.

Oggi però quell'integralismo a cui lei fa riferimento non c'è più.

Sì, sono caduti i muri, anche se rimangono sacche di resistenza in alcune classi d'insegnamento nei conservatori. Ma sono sacche «celibi» in quanto non portano a niente. Quell'avanguardia che privilegia il

progetto etico ai danni di quello estetico alla fine penalizza entrambi gli aspetti. Inoltre non è possibile distinguere tra ragione e sentimento, fra percezione e sensibilità, come esseri umani siamo un tutt'uno. Lo dimostrano anche le scoperte filosofiche e scientifiche. Pure in questo mutamento Berio è stato decisivo.

Torniamo a questa «prima» a Portogruaro. Nel luglio 2000 lei presentò «Tre veglie» al festival di Salisburgo, nel febbraio scorso a Firenze la sua opera «Il letto della storia» richiama anche le veglie di un tempo, quelle contadine. L'idea della veglia le è particolarmente cara?

Direi che è uno dei miei temi sul rapporto non nostalgico ma vitale con la tradizione, con un passato che non è ripiegamento. Il termine veglia peraltro significa parecchie cose. A Salisburgo c'era un commento che tramandava la cultura trasmessa oralmente, a Firenze erano tre parti con testi di Franco Marcoaldi che, in comune, avevano un disagio del presente. Con «veglia» intendo anche il momento del non

Parusa di riflessione

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
18						19		20			21		22		23	24
25					26		27								28	
	29					30									31	
32					33									34		
35					36						37				38	39
40	41				42			43		44				45		46
47					48					49	50		51			52
					53					54			55	56		57
					58	59							60	61		62
64										65	66			67		68
69															70	
																71

Questo schema di parole crociate contiene le soluzioni (senza articolo) dei tre indovinelli pubblicati a lato.

ORIZZONTALI

1 Ruvido al tatto - 7 Lo scudo di Atena - 14 Comandante - 18 Giovani robusti e vigorosi - 20 Ufficio che riscuote imposte - 24 Il signore dei tali - 25 Il regista Kusturica - 26 La soluzione del primo indovinello - 29 Grande nei prefissi - 30 La soluzione del secondo indovinello - 31 Ha capitale Mascate - 32 La "perla nera" del calcio - 33 La soluzione del terzo indovinello - 35 Iniziali di Schumann - 36 Cittadina calabrese famosa per i "bronzi" - 37 Tabella con arrivi e partenze - 38 Nord Nord Ovest - 40 L'attrice Argento - 42 Poeta greco autore di canti guerreschi - 45 Risultato di intralco e di impedimento - 47 Opera verdiana con Filippo e

Rodrigo - 49 Fine di romanzo - 51 Bosco di alni - 53 Impregna gli oggetti al mare - 56 Pari in gara - 57 Il titolo del parlamentare (abbr.) - 58 Trascritti - 60 Sigla di un ente per il turismo - 62 Grossi contenitori di terracotta per olio - 64 Un pregiatissimo vino - 65 Palesare serenità e gioia - 68 Sigla del controspionaggio americano - 69 Affettata carezza - 70 Liberi all'accesso del pubblico - 71 Blaise filosofo e matematico francese.

VERTICALI

1 Queste in breve - 2 Un dipendente del negozio - 3 Il nome di Sharon - 4 La città di Cyrano - 5 Ciarlano in centro - 6 Sostanze lubrificanti - 8 Pietro regista di "Divorzio all'italiana" - 9 Linee che indicano punti con pressione costante - 10 La madre di Perseo - 11 Nome di tre re di Pergamo - 12 Abituata a nuove

necessità - 13 Calciatore specialista nei tiri dagli 11 metri - 15 Il re di Tebe che sposò Ino - 16 La usa il fornaio - 17 Il nome del poeta Guerrini - 19 Stupidità - 21 Avere paura - 22 Stordite, confuse - 23 Pari in pari - 27 Possente, tagliarda - 28 Un colpo nel'uscio - 32 Grande museo di Madrid - 33 Dignitari a capo di un distretto nell'impero persiano - 34 La nona lettera greca - 39 Risaputa - 41 Elenchi di capitoli di libri - 43 La mosca che trasmette la malattia del sonno - 44 Periodi di assoluta inattività - 46 Cinque in un lustro - 48 Occhiello - 50 Gravami, pesi - 52 Tatum del film "Paper Moon" - 54 Christian che fu un celebre sarto - 55 Un colosso italiano del petrolio (sigla) - 58 Quello de Janeiro ospita uno spettacolo carnevale - 59 Complemento di compagnia - 61 L'attrice Di Benedetto - 62 La dea della Terra - 63 Accusativo in breve - 64 Iniziali del pittore Mondrian - 66 Le divide la S - 67 Iniziali di Pozzetto.

LA MANCE ALLE PORTINAIE

Se per riconoscenza esse vi servono, a menadito sanno tutto quanto vi concerne, prendendovi, ed intanto con tutti i requisiti vi confrontano.
Damone

UNA NUOVA MARMELLATA

Per il suo lancio trovo naturale creare una campagna, però a me i suoi pezzetti d'ananas non piacciono: mi possono far male.
Marienrico

VIVERE A TOKIO, OGGI

Convulso è il primo incontro, ed eccitante, con questa capitale. Però credo che nessuno, in un posto si snervante, possa dire tranquillo: "Io ci risiedo!".
Cartesio



Aforismi

Di Groucho Marx

L'intelligenza militare è una contraddizione in termini.

Io suono al conservatorio. Sì, ma non mi aprono mai.

